

Toni Fontana

Attentati, agguati e sparatorie. La cattura di Saddam Hussein non dà per ora i frutti sperati dai generali americani che anche ieri hanno dovuto aggiornare l'elenco dei caduti con altri due nomi. La regia del terrore sta anzi intensificando gli attacchi senza badare alle conseguenze tra i civili e ieri, ancora una volta, il bollettino di guerra registra la morte di due bambini, dilaniati assieme ad un militare statunitense. Scarse le notizie sull'accaduto. Si sa che gli ordigni, collocati su una strada commerciale situata nel centro della capitale, erano almeno due. Forse gli attentatori hanno utilizzato un commando a distanza. Di certo hanno atteso il passaggio di una pattuglia americana per provocare la duplice esplosione che è stata potentissima. I feriti sono almeno una ventina, tra questi cinque soldati statunitensi, un interprete e almeno otto agenti delle forze di difesa civile, un corpo paramilitare recentemente istituito dagli occupanti.

I due bambini uccisi stavano camminando con i loro genitori quando sono stati investiti dalle schegge delle bombe.

Anche in occasione della strage di Nassiriyah l'esplosione ferì gravemente un bambino iracheno di tre anni, Abbas che si trovava con i genitori nella propria abitazione non lontana dal comando dei carabinieri. Il piccolo, che ha subito gravissime ustioni (sul 30% del corpo) è stato curato dalla Croce Rossa ed oggi giungerà in Italia dove sarà ricoverato al centro grandi ustionati di Palermo.

Le altre notizie di guerra dall'Iraq arrivano ancora una volta dal «triangolo sunnita» ed in particolare dalla città di Falluja che re-

Il governo provvisorio critica le «purghe» decise da Bremer: favoriscono il terrorismo e la corruzione

”

“ **Due ordigni sono stati fatti esplodere al passaggio di una pattuglia statunitense lungo una strada commerciale** ”



Nel triangolo sunnita i guerriglieri hanno utilizzato una mina Sale a 19 vittime, cinque bulgare, il bilancio degli attentati di Kerbala ”

Baghdad, bomba uccide un soldato e due bimbi

Attacco nel centro della capitale. Agguato a Falluja contro un convoglio americano: un morto e 3 feriti



Un soldato americano discute con un iracheno a Tikrit

Foto di Gregorio Borgiala/Ap

Caduti Usa, raddoppiati in 4 mesi

WASHINGTON Il numero di soldati americani uccisi e feriti in Iraq è più che raddoppiato negli ultimi quattro mesi, rispetto ai quattro mesi precedenti, secondo gli ultimi dati del Pentagono. Nonostante ciò e nonostante gli attentati di sabato a Kerbala, il vertice militare statunitense è convinto che le azioni ostili della resistenza stanno diminuendo. Secondo il generale Mark Kimmitt, il numero di attacchi è calato da una media di 50 al giorno a settembre alla media attuale di 15 attacchi. Ma il numero delle vittime racconta un'altra realtà: dal 1 settembre al 26 dicembre sono morti in azione 145 soldati Usa, rispetto ai 65 registrati tra il primo maggio e il 30 agosto. Un analogo incremento si è verificato anche nel numero di feriti. Dal 1 settembre, 1.209 militari americani sono rimasti feriti in combattimento, oltre il doppio rispetto ai 574 feriti da maggio ad agosto. La situazione non è migliorata dopo la cattura di Saddam Hussein. Dal 13 dicembre, giorno dell'arresto dell'ex rais, 14 militari americani hanno perso la vita in scontri con le milizie della resistenza in Iraq. «Il ritmo accelerato di vittime negli ultimi quattro mesi dimostra che i guerriglieri sono meglio organizzati», ha detto il colonnello in pensione Andrew Krepinevich, direttore di un centro di studi strategici a Washington. Comunque gli americani si stanno stancando delle notizie ininterrotte di nuove vittime in Iraq. Secondo l'ultimo sondaggio del Washington Post solo il 33% considera sopportabile il numero di vittime, rispetto al 64% che lo considera inaccettabile.

allarme terrorismo

«Sventato attentato a Riyad su un volo inglese» E Londra annuncia: poliziotti armati sugli aerei

LONDRA La Gran Bretagna è di nuovo nel mirino del terrorismo. Dopo i tragici attentati contro interessi britannici a Istanbul, l'intelligence saudita avrebbe sventato un potenziale attacco devastante contro un Boeing della British Airways a Riyad che avrebbe potuto provocare la morte di centinaia di persone. È quanto riportato ieri dal tabloid domenicale *The Mail on Sunday*, che avrebbe ricevuto la notizia da Patrick Mercer, ministro «ombra» del Partito conservatore per la Sicurezza Interna. Secondo Londra, poi, un gruppo di terroristi potrebbe essere già nelle fasi finali della pianificazione di un altro attentato nel Paese arabo. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri che però non ha fornito dettaglio sul possibile attacco, ma è possibile che anche questa volta nel mirino dei terroristi ci siano interessi britannici.

La notizia ha fatto salire il livello di guardia a Londra e mobilitato il Governo ad un'azione rapida. Il ministro dell'Interno David Blunkett ha infatti annunciato che alcuni aerei passeggeri

britannici ospiteranno a bordo anche poliziotti armati per fronteggiare eventuali emergenze terroristiche. La decisione, ha spiegato il ministro, è stata presa sulla scia del rinnovato stato di allerta contro il pericolo terrorismo negli Usa e segue un simile annuncio fatto nel dicembre dell'anno scorso dal ministro dei Trasporti Alistair Darling, al quale non era però seguita alcuna misura concreta. *The Mail on Sunday* rivela intanto i particolari dell'attentato sventato a Riyad. La polizia saudita, scrive, ha arrestato due aspiranti kamikaze che, con due aerei da turismo imbottiti di esplosivo volevano schiantarsi contro un jumbo 777 della British Airways - con 380 persone a bordo - mentre il velivolo si trovava sulla pista dell'aeroporto della capitale. Secondo quanto ha rivelato Mercer, che attribuisce la notizia ad una fonte «incontestabile», i due presunti terroristi sono stati catturati nelle scorse settimane. Sempre secondo Mercer, le autorità saudite hanno cercato di insabbiare la vicenda preferendo non comunicare l'episodio ad

alcuna autorità internazionale. Rimbalsata a Riyad, la notizia del presunto attentato è stata però subito smentita dal un responsabile della sicurezza saudita. Ma l'aumento della tensione nel Regno Unito è palpabile e la decisione di piazzare agenti armati su alcuni voli passeggeri potrebbe essere stata presa, secondo alcuni osservatori, anche dopo l'omicidio di un agente della polizia stradale di Leeds avvenuto sabato nella cittadina inglese. Stando al tabloid *Sunday Express*, sembra infatti, che gli inquirenti non escludano la pista del terrorismo internazionale. Ian Broadhurst, un poliziotto di 34 anni, è stato freddato da una raffica di proiettili dopo aver fermato un automobilista alla guida di un'auto rubata. L'auto aveva targhe false ed è risultato in seguito che era stata rubata l'anno scorso. Perché i malviventi l'avrebbero tenuta per un anno? E cosa ha spinto l'omicida a reagire in modo così drastico? La polizia non esclude neanche la pista del narcotraffico, ma secondo il giornale la squadra anti-terrorismo di Scotland Yard segue l'inchiesta molto attentamente.

Il tema della sicurezza, ha detto Darling, «viene tenuto costantemente sotto esame». È essenziale prendere tutte le iniziative possibili come misure deterrenti contro le attività terroristiche». Da parte sua, Blunkett ha aggiunto che «negli ultimi giorni gli Usa hanno aumentato i livelli di sicurezza e noi stiamo proponendo una risposta adeguata e proporzionata in un momento in cui la minaccia nei confronti di entrambi i paesi rimane seria e reale».

sta l'epicentro della ribellione in armi contro le forze di occupazione. Gli attentatori hanno utilizzato la sperimentata tecnica della mina posta sulla strada. L'ordigno è esploso mentre, intorno alle 13 di ieri, un convoglio dell'ottantaduesima divisione aerotrasportata americana si stava dirigendo verso la città sunnita. La bomba ha investito in pieno un mezzo uccidendo un soldato e ferendone altri tre. Sale così a 210 il numero dei soldati statunitensi uccisi in combattimento dal primo maggio, data della presunta fine della guerra (Bush dichiarò che la missione in Iraq era «compiuta»). Si aggrava anche il bilancio della raffica di attentati che, mercoledì scorso, ha insanguinato la città di Kerbala, luogo santo per l'Islam scita.

Un altro soldato bulgaro è morto per le ferite riportate. Il bilancio dell'assalto dei kamikaze, che hanno agito con quattro auto-bomba, è di diciannove morti: cinque bulgari, due thailandesi e dodici iracheni. Come in altre occasioni il consiglio di governo iracheno ha lanciato oscure accuse contro «terroristi venuti dall'estero» senza fornire alcuna indicazione sulla presunta provenienza degli attentatori.

Le accuse contro invisibili stranieri che sarebbero i registi del terrore servono anche per allontanare l'attenzione degli iracheni dai contrasti che covano tra l'amministrazione Usa ed il governo ad interim. Ieri infatti uno dei membri dell'esecutivo, Iyad Allouli, ha aspramente criticato la politica delle «purghe» attuata dall'amministrazione Usa. Migliaia di iscritti al Baath, il partito unico ai tempi di Saddam Hussein, vengono sistematicamente allontanati dai luoghi di lavoro anche se non si tratta di esponenti di primo piano coinvolti nelle attività del regime. Secondo Allouli ciò alimenta lo scontento, la rabbia e la corruzione mentre, a suo giudizio, molti iscritti al partito unico che erano stati attratti esclusivamente dalla prospettiva di trovare un lavoro, potrebbero essere recuperati alla causa del «nuovo Iraq» che però appare afflitto da molti problemi. Tra questi la caccia agli ultimi tredici gerarchi del regime che, anche dopo la cattura di Saddam, restano uccel di bosco. Ieri il comando Usa ha annunciato una taglia di un milione di dollari per la cattura dei fuggiaschi. Gli americani sono convinti che, con questa mossa, arriveranno alla «conclusione definitiva della caccia ai ricercati».

Taglia da un milione di dollari sugli ultimi 13 gerarchi del regime non ancora catturati

”

I Talebani tornano a colpire a Kabul: sei morti

Kamikaze in azione all'aeroporto proprio mentre si riuniva la Loya Jirga che varerà la Costituzione del nuovo Afghanistan

Toni Fontana

Mentre da molte regioni dell'Afghanistan arrivano notizie di scontri e sparatorie che coinvolgono le truppe americane, a Kabul la lotta politica è giunta ad una tappa cruciale e decisiva. Da ieri infatti è in corso la seduta plenaria e conclusiva della Loya Jirga, il gran consiglio nel quale sono rappresentate tutte le litigiose comunità ed i potentati del paese, che, secondo i programmi, dovrà approvare la nuova costituzione. Il condizionale è tuttavia d'obbligo non solo perché i contrasti tra il presidente Karzai ed i suoi avversari sono ancora profondi, ma anche perché molti tramano nella speranza di far fallire i negoziati e la strage avvenuta ieri a Kabul (sei morti, cinque dei quali agenti della sicurezza e l'attentatore) dimostra che i nostalgici del regime dei Talebani (che hanno rivendicato l'attacco) sono ancora forti ed organizzati. L'attentato è avvenuto nei pressi

dell'aeroporto della capitale presidiato dai militari della forza di pace (Isaf). Secondo le notizie ufficiali gli agenti della sicurezza afgana avrebbero individuato un'auto sospetta che si stava dirigendo verso le protezioni che circondano lo scalo. Il terrorista, vistosi scoperto, si sarebbe fatto saltare azionando un rudimentale, ma potente ordigno (un pentolo a pressione imbottito di esplosivo).

Cinque poliziotti ed il kamikaze sono stati orrendamente dilaniati dalle schegge della bomba che hanno provocato un incendio. Dell'obbligo usato dall'attentatore è rimasto solo un groviglio di rottami. I soldati della missione Isaf sono accorsi sul posto ed hanno isolato la zona. Poche ore dopo si è saputo che tra le vittime vi è anche il capo della sicurezza alle dirette dipendenze di Mohammad Qassim Fahim, ministro della Difesa nel governo presieduto da Karzai. Le fonti ufficiali puntano ancora una volta il dito contro ignoti «terroristi» e, in effetti

Libia, prime ispezioni dell'Aiea in quattro siti sospetti

TRIPOLI Gli emissari dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica hanno cominciato le ispezioni negli impianti nucleari libici e, per la prima volta, hanno potuto mettere piede in quattro diversi siti non lontano dalla capitale. Lo ha fatto sapere un portavoce dell'Aiea, aggiungendo che il team di ispettori Onu, guidati dal direttore generale Mohamed El Baradei, ha definito una tabella di marcia con le autorità libiche per le ispezioni da compiere nei prossimi giorni. Sul sopralluogo compiuto ieri, non è trapelato alcunché e comunque tutta la visita in Libia degli ispettori è coperta da uno stretto riserbo. Intanto è possibile che oggi, prima di rientrare a Ginevra, El Baradei incontri lo stesso leader libico Muammar Gheddafi, le cui mosse più recenti mostrano l'intento di riportare la Libia, dopo anni di isolamento, all'interno della comunità internazionale. «Sembra che la Libia abbia sviluppato

una qualche capacità di arricchimento dell'uranio», aveva affermato ieri El Baradei al suo arrivo a Tripoli, dopo aver acquistato «uranio naturale e centrifughe per arricchirlo», senza comunicarlo. Questi acquisti erano stati segnalati da responsabili americani, secondo i quali Tripoli disporrebbe di una decina di siti nucleari. El Baradei ha anche incontrato il ministro degli Esteri libico, Abdulrahman Shalgam. È proprio Shalgam che il 19 dicembre aveva fatto quelle dichiarazioni, confermate qualche giorno dopo dal leader libico, Muammar Gheddafi, in un'intervista alla Cnn, e da suo figlio, Seif Al Islam, ad un quotidiano arabo. «La Libia tratterà con l'Aiea con la massima trasparenza - ha detto Shalgam - e firmerà il protocollo aggiuntivo dell'Ntp (trattato di non proliferazione nucleare ndr). Metteremo anche in funzione un meccanismo di cooperazione con l'agenzia».

l'ipotesi più probabile è che il kamikaze, forse legato al passato regime dei Talebani, abbia scelto la giornata di ieri per la spedizione suicida

con l'obiettivo di colpire gli apparati della sicurezza proprio mentre i 502 delegati della Loya Jirga iniziavano i lavori. L'obiettivo effettiva-

mente colpito, cioè un esponente di alto rango degli apparati della sicurezza del ministero della Difesa, può tuttavia far pensare che la stra-

ge va inquadrata nell'ambito della lotta per il potere a Kabul.

Alla Loya Jirga infatti la battaglia si annuncia molto dura. Da una parte c'è il presidente ad interim Hamid Karzai che guarda alle elezioni di giugno con il proposito di essere riconfermato. Per questi i suoi sostenitori, che godono dell'appoggio degli americani, nel corso dei lavori preparatori affidati ad un «comitato per la conciliazione» si sono schierati per un «presidenzialismo forte» cioè per il conferimento di ampi poteri al capo dello stato. L'ipotesi che si è affacciata nelle ultime settimane è quella di bilanciare le prerogative del presidente con un parlamento bicamerale in grado di esercitare un potere di controllo. Ma anche questa soluzione non soddisfa gli irriducibili avversari di Karzai ed in particolare l'ex presidente Burhanuddin Rabbani e il bellicoso generale Abdul Rashid Dostum che, per l'occasione, hanno vestito i panni dei «democratici» e pretendono che al parlamento afgano siano

affidati forti poteri e sia prevista una rappresentanza delle diverse regioni. Secondo questa ipotesi la figura del presidente verrebbe fortemente ridimensionata. Rabbani inoltre chiede che all'Islam e alla legge islamica venga riconosciuta una posizione di privilegio, mentre nella formulazione proposta dai sostenitori di Karzai i dettami della religione musulmana vengono tutelati al pari di valori quali l'eguaglianza e la parità tra i sessi. Altri punti sui quali si è scatenata la battaglia sono la lingua ufficiale, le regole del mercato, l'organizzazione scolastica. I nodi della politica afgana sono dunque arrivati al pettine: Karzai e i suoi collaboratori immaginano un paese che ha rotto definitivamente i ponti con il passato e puntano su un presidenzialismo molto marcato. Ma molti, e non solo i Talebani, perseguono un disegno opposto. Gli osservatori prevedono che i lavori della Loya Jirga proseguiranno per due o tre giorni ancora e l'esito non appare affatto scontato.